

La FnomCeo ha varato l'ultima versione che aggiorna il millenario Giuramento d'Ippocrate

Medici, da oggi si giura così

Al centro l'alleanza terapeutica e il no a "indebiti condizionamenti"

«**G**iuuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dei tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò secondo le forze e il mio giudizio questo giuramento e questo impegno scritto: (...).»

È decisamente più laica, rispetto all'antichissimo Giuramento di Ippocrate che il padre di tutti i medici formulò nel 430 a.C., l'ultimissima versione varata dal Comitato centrale FnomCeO a Catanzaro. Il nuovo testo, che pubblichiamo in questa pagina, aggiorna il documento, già a forte impronta laica, su cui tante generazioni di camici bianchi hanno già promesso fedeltà ai criteri ispiratori della professione.

«A pochi mesi dall'approvazione del nuovo Codice deontologico dei medici – ha spiegato il presidente **Amedeo Bianco** – si sentiva il bisogno di rivedere anche il Giuramento. Che, in estrema sintesi, è la Carta d'identità civile ed etica con cui la categoria si presenta alla società, dovendo farsi carico di non poche responsabilità».

Codice e Giuramento sarebbero secondo Bianco «più propositivi e meno paternalisti, distanti dai vecchi poteri: il medico di oggi scende in campo affrontando con responsabilità e competenza i conflitti posti dalla moderna società e dalla moderna medicina, non derogando al suo ruolo, che gli chiede di rispondere ai cittadini oltre che alle istituzioni».

In linea con il nuovo Codice, il Giuramento rinnovato mette l'accento sull'alleanza terapeutica con il paziente, sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e nella condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica. E chiede al medico di mettere le sue conoscenze «a disposizione del progresso e della medicina». E quest'ultima – si precisa rispetto alla versione precedente – va esercitata «rifuggendo da ogni indebito comportamento». Sparisce, nell'elencazione degli obiettivi professionali, l'inciso che nel testo rivisitato li indicava «come scopi esclusivi». Il medico deve sì perseguire «la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza», ma è anche "altro". Un chiaro riferimento all'impegno nell'attività di formazione, di partecipazione attiva alla socie-

tà, alla tutela dell'ambiente, alla governance della Sanità: obiettivi tutti già esplicitati nel Codice di deontologia.

B.Gob.

IL NUOVO TESTO

Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro:

- di esercitare la medicina in libertà e indipendenza di giudizio e di comportamento rifuggendo da ogni indebito condizionamento;

- di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza, cui ispirerò con responsabilità e costante impegno scientifico, culturale e sociale, ogni mio atto professionale;

- di curare ogni paziente con eguale scrupolo e impegno, prescindendo da etnia, religione, nazionalità, condizione sociale e ideologia politica e promuovendo l'eliminazione di ogni forma di discriminazione in campo sanitario;

- di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte di una persona;

- di astenermi da ogni accanimento diagnostico e terapeutico;

- di promuovere l'alleanza terapeutica con il paziente fondata sulla fiducia e sulla reciproca informazione, nel rispetto e condivisione dei principi a cui si ispira l'arte medica;

- di attenermi nella mia attività ai principi etici della solidarietà umana contro i quali, nel rispetto della vita e della persona, non utilizzerò mai le mie conoscenze;

- di mettere le mie conoscenze a disposizione del progresso della medicina;

- di affidare la mia reputazione professionale esclusivamente alla mia competenza alle mie doti morali;

- di evitare, anche al di fuori dell'esercizio professionale, ogni atto e comportamento che possano ledere il de-

coro e la dignità della professione;

- di rispettare i colleghi anche in caso di contrasto di opinioni;

- di rispettare e facilitare il diritto alla libera scelta del medico;

- di prestare assistenza d'urgenza a chi ne abbia bisogno e di mettermi, in caso di pubblica calamità, a disposizione dell'autorità competente;

- di osservare il segreto professionale e di tutelare la riservatezza su tutto ciò che mi è confidato, che vedo o che ho veduto, inteso o intuito nell'esercizio della mia professione o in ragione del mio stato;

- di prestare, in scienza e coscienza, la mia opera, con diligenza, perizia e prudenza e secondo equità, osservando le norme deontologiche che regolano l'esercizio della medicina e quelle giuridiche che non risultino in contrasto con gli scopi della mia professione. ●